

IL QUINTO CAVALIERE

di **Giovanni Caruso**

Centocinquanta milioni (almeno!). A chi darli? Abbiamo una lunga lista: le famiglie, le scuole, i senzacasa. In una parola, i catanesi onesti e poveri. Derubati da Ciancio, e dal suo Sistema.

I soldi del signor Mario Ciancio, "socialmente pericoloso" (come dicono i giudici), debbono tornare al popolo. "Il mio onesto lavoro", dice lui. "Frutto di illecito, di saccheggio e di rapina" dice invece la legge.

Noi crediamo ai magistrati. Non perché siamo i soliti "sovversivi", ma perché noi nei quartieri ci viviamo. Nelle strade della miseria, nelle storia di chi ci muore. Di chi muore d'oppressione mafiosa e d'ingiustizia sociale. Alla radice di queste, imprenditori senza scrupoli come Mario Ciancio Sanfilippo.

Ci piace immaginare che questi centocinquanta milioni di euro, più quelli nascosti in Svizzera, più quelli ancora da scoprire, vengano amministrati da un commissario approvato dal basso, dalla comunità civile. Che siano risarcimento agli uomini e donne, ai bambini e bambine, agli anziani che vivono nel disagio e nella povertà, dei quartieri del centro storico e delle periferie.

Pensate quante scuole si potrebbero risanare e costruire in quei quartieri.

Scuole: presidi di civiltà e democrazia, fortezze della resistenza alla mafia.

Scuole: per togliere dalla strada ragazzini e ragazzine, esclusi dal lavoro e dall'istruzione, pronti a cadere nella rete della manovalanza mafiosa.

E quante case si potrebbero costruire o sistemare per accogliere chi una casa non ce l'ha, per chi l'ha persa il giorno che ha perduto il proprio povero lavoro precario. Per chi una casa non ha mai saputo che cosa sia, che per casa ha un cartone sul marciapiede.

E quante sorelle e fratelli, emigranti che fuggono dalla guerra e dalla fame, si potrebbero accogliere, senza far torto a nessuno, con il giusto diritto alla loro dignità.

E quanti asili nido, quante scuole d'infanzia da riaprire, quante maestre pronte a tornare, quante bambine e bambini di mamme costrette fuori al lavoro che non si potranno mai permettere una scuola privata.

E poi ospedali con tanti medici, centri sociali pub-

A CATANIA C'È UN SOLO QUOTIDIANO LOCALE: SI CHIAMA "LA SICILIA" E IL SUO PROPRIETARIO È MARIO CIANCIO, UNO DEGLI UOMINI PIÙ POTENTI DELLA CITTÀ. LE SUE IMPRESE HANNO ISPIRATO VARI ARTISTI CATANESI.



Olio su tela
fondo XX secolo

Il boss Giuseppe Ercolano piomba in redazione per lamentarsi degli articoli, e Ciancio sgrida pubblicamente il giornalista.

Il 28 luglio '85 la mafia uccide il commissario Beppe Montana alla vigilia del maxiprocesso. Il padre va dall'unico giornale cittadino per pubblicare un necrologio, ma Ciancio lo respinge.



Tecnica mista
seconda metà '900

MACCHIESELVAGGE
RAIUSO BIANI + CARLO BURITOSA

L'arte del giornalismo a Catania



Il figlio del mafioso Nitto Santapaola fa trapelare lettere dal carcere duro, e Ciancio ne rivela il contenuto alle folle.

(NITTO SANTAPAOLA ED ERCOLANO SONO STATI CONDANNATI A LERGASTOLO PER L'OMICIDIO DEL GIORNALISTA PIPPO FAVA).

Report

MA NON TUTTI APPREZZANO L'ARTE MODERNA, E SIBRIDO RANUCCI HA PARLATO MALE IN TV DELLE IMPRESE DI CIANCIO

SUI REPORT, RANUCCI HA RACCONTATO CHE A CATANIA NEMMENO "LA REPUBBLICA" SI AZZARDA A STAMPARE UNA CRONACA LOCALE, ANCHE PERCHÉ LE TIPOGRAFIE DI CIANCIO STAMPANO IL GIORNALE DI SCALFARI IN SICILIA.

...E COSÌ CON UNA CAUSA CIVILE DA 10 MILIONI DI EURO, CIANCIO DICHIARÒ LA GUERRA MEDIATICA IN SICILIA. NEL 2015 IL GIORNALISMO INDIPENDENTE DIVENTÒ FIURILEGGIO, CATANIA HA CAMBIATO NOME E ORA VIVIAMO A CIANCIO POLL. NEI WEEKEND LA BENTE PARTECIPA CLANDESTINAMENTE A SUICIDI DI MASSA NELLA SPERANZA DI INCONTRARE PIPPO FAVA, MAURO ROSTAGNO O PEPPINO IMPASTATO PER AVERE FINALMENTE UN PO' DI INFORMAZIONE.



blici con centinaia di assistenti sociali, artigiani che insegnino i vecchi mestieri ai giovani, i mestieri che un tempo fiorivano nei quartieri.

Non finirebbe mai questa lista, la liste delle ferite di Catania, colpita nel corpo e nell'anima ma che ancora si potrebbe salvare.

Ferite di corruzione, ferite di sindaci, ferite di mafiosi politici, ferite di comitati d'affari.

Vogliamo i nostri diritti. Vogliamo che Catania torni Catania. Vogliamo i nostri soldi.

Nostri, di noi catanesi onesti e poveri. A noi li hanno rubati, a noi devono tornare.



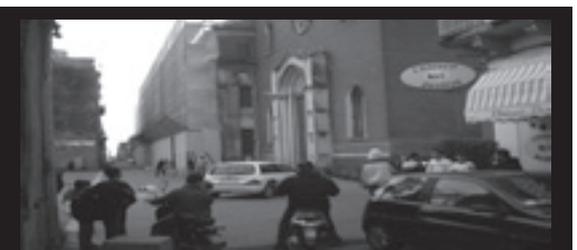
Ago e filo, taglia e cuci!

2



"La Sicilia" ipocrisia di un quotidiano

3



Preti e mafia a San Cristoforo

3

A CHE SERVE "I CORDAI"

di Riccardo Orioles

Da più di dieci anni questo piccolo giornale fa informazione libera, insieme ai "Siciliani", in questa città. "I Cordai" difende i poveri, aiuta il quartiere, dà voce a chi non può parlare e tutto questo lo fa senza chiedere niente. È un onore firmarlo, è un onore farne parte.

Adesso, alle battaglie consuete, se ne aggiungono due nuove: i poveri non sono più solo "bianchi", ci sono anche quelli "neri". I padroni, per il loro interesse, cercano di dividerli e di spingerli gli uni contro gli altri: "Se questi si uniscono – pensano infatti i padroni – arrivano guai seri per noi che campiamo sulla loro pelle". E questo è uno.

Numero due: dopo più di trent'anni, finalmente la giustizia ha messo le mani addosso al principale padrone di Catania, Ciancio. Ha scoperto dove sono finiti i soldi sottratti in tutti questi anni alla città di Catania, ai poveri prima di tutti: in Svizzera, in Lussemburgo, nei paradisi fiscali – dovunque fuorché a Catania. Sono un sacco di soldi, e devono tornare qui. Ci servono a vivere meglio, a tutti e a ciascuno di noi.

Buon lavoro "Cordai", e avanti tutti insieme per i prossimi dieci-venticent'anni.



AGO E FILO, TAGLIA E CUCI!

Quante belle cose sono state realizzate alla sartoria!

di Marcella Giammuso

Lunedì 1 ottobre ore 16,00, all'interno della sede del GAPA in via Cordai 47/49 un continuo chiacchierio allegro, vivace e cordiale emerge nel silenzio del vicolo. Mimma, Maria, Anna, Liliana, Enza e tante altre sono le signore del laboratorio di sartoria che da diversi anni si incontrano principalmente per imparare a cucire ma anche e soprattutto per incontrarsi, raccontare dei problemi propri o del quartiere di San Cristoforo da dove la maggior parte di esse proviene, oppure esultare insieme alle amiche di qualche gioia avuta nella propria famiglia. La nascita di un bimbo, il matrimonio di un figlio, il raggiungimento del primo posto in una gara di lotta Greco-Romana da parte di una nipote, l'aver trovato finalmente un posto di lavoro dopo tanti vani tentativi sono occasioni di allegre discussioni e festeggiamenti. Così fra una cucitura ed il taglio di una stoffa si rafforza il loro legame in maniera sempre più forte. Disegna, taglia, imbastisci, cuci, scuci, passa la stoffa sotto la macchina da cucire... è tutto un lavoro che con tanta pazienza e precisione ti dà la possibilità di realizzare manufatti di grande utilità e bellezza.



foto: Paolo Parisi

E quante belle cose sono state realizzate alla sartoria! Borse, portamonete, portaocchiali, cuscini, tovaglie, grembiuli etc., tutti realizzati con stoffe riciclate o con scampoli di tessuti avuti in dono.

E quante altre cose sono state riparate! Abiti, pantaloni, camicie, gonne... e così via. Tutto realizzato fra una chiacchiera, una risata, una lamentela, una parola di conforto.

Ma in questa realtà mancava quel qualcuno che potesse trasformare un bel gruppo di donne unite e solidali fra loro in una forza lavoro competente e preparata.

Quest'anno è avvenuto ciò che le signore della sartoria speravano: è arrivata al GAPA una vera sarta che

darà lezioni di taglio e cucito. E la cosa straordinaria è che la sarta alcuni anni fa aveva già frequentato da allieva il laboratorio di sartoria del GAPA. Maria Cristina Leotta, questo il suo nome, ha deciso di spendere un po' del suo tempo ad insegnare a chiunque voglia imparare l'arte del cucire.

L'obiettivo è quello di preparare le signore ed istruirle tanto da potere essere in grado, se lo vogliono, di potersi inserire nel mondo del lavoro con un mestiere di tutto rispetto. A tal proposito Maria Cristina inizia dall'ABC del mestiere di sarta e dà le indicazioni basilari per iniziare un lavoro professionale. Evidenzia l'importanza di acquistare gli strumenti giusti per iniziare bene: "Le forbici devono

essere grandi e ben affilate... il ditale è necessario quando si cuce... compriamo spilli e gessetti..."

Le signore sono entusiaste e seguono con attenzione le indicazioni di Maria Cristina.

"Ma cosa facciamo come obiettivo finale?" chiede Maria

"Organizzeremo una sfilata finale con gli abiti manufatti da noi!" propone la sarta.

Bellissimo! Le donne sono pronte. Riusciranno sicuramente a realizzare gli abiti che già hanno in mente e che porteranno alla sfilata.

Da domani si comincia con bozzetti, disegni, procurare le stoffe e poi tanta costanza e pazienza.

Buon lavoro signore della sartoria!

“LA SICILIA” IPOCRISIA DI UN QUOTIDIANO

Fava in prima pagina su La Sicilia. Ma noi non dimentichiamo la censura.

di Matteo Iannitti

Il 23 marzo 2007 Claudio Fava, all'epoca segretario regionale dei Democratici di Sinistra denunciò alla magistratura Mario Ciancio

Sanfilippo, direttore ed editore del quotidiano La Sicilia. Fava era sistematicamente censurato dal giornale di Ciancio. Che fosse un'importante interrogazione parlamentare, una clamorosa iniziativa, la notizia di un evento al quale Fava aveva partecipato: mai il suo nome appariva sul giornale, mai una sua fotografia veniva stampata. “Mi è stato raccontato dai giornalisti de La Sicilia - raccontava Fava - che il decreto di censura nei miei confronti e di qualunque attività politica che partisse

da me o riguardasse me è dovuto al fatto che io in questi anni avrei esercitato le mie funzioni anche per raccontare vicende che riguardano Mario Ciancio in quanto imprenditore e i suoi rapporti di imprenditore con la pubblica amministrazione. Io considero questa presunta giustificazione gravissima, in quanto è un atto di intimidazione, nel senso che mi è stato fatto capire che il mio silenzio sulle vicende imprenditoriali di Mario Ciancio, il mio silenzio politico e istituzionale, sarebbe stato ricompensato con un trattamento di normalità, per cui il mio comunicato di cinque righe sarebbe stato pubblicato. Io credo che questa censura chirurgica, violenta, applicata e voluta da Ciancio sia un fattore di isolamento e di rischio personale molto grave”.

Il 6 gennaio 2009 il giornale La Sicilia, come a rivendicare quel decreto di censura, racconta dell'anniversario della morte di Giuseppe Fava e non solo non cita il nome di Claudio, tra i relatori del Premio Fava, ma lo esclude perfino dalla fotografia del palco, lasciando in mostra solo le sue gambe.

Martedì 9 ottobre è stato grottesco vedere la prima pagina de La Sicilia con la gigantografia di Claudio Fava, e titolone: “Cosa Nostra all'attacco dei simboli dell'antimafia”. Primo piano pure in seconda pagina con



foto: Francesco Nicosia

articolo di Andrea Lodato che esalta le gesta del Presidente della Commissione Antimafia, “mosso dall'amore per la verità”, “che ha nel suo dna il coraggio, l'intransigenza e il rigore”. La caricatura di un giornale libero e antimafioso.

Scrivete Andrea Lodato, “com'è giusto e onesto ricordare” che Claudio Fava è stato “critico anche verso il giornale La Sicilia”. Già, proprio così, nel silenzio di tutta la redazione che accettava il precetto del padrone di non menzionare mai il nome di Claudio Fava, colpevole di attaccare gli affari personali del Direttore ed editore.



PRETI E MAFIA A SAN CRISTOFORO

San Cristoforo: una “frontiera” senza Chiesa

di Omero

“Prima di parrari dei Salesiani, de Saletti vata sciaquarri a ucca”.

Anni fa questo ci disse un ragazzino che frequentava sia il Gapa che l'oratorio dei Salesiani di San Cristoforo. Ci eravamo permessi di raccontare su i Cordai alcune vicende poco chiare sul piano integrato San Cristoforo sud. Di come questa variante, del piano regolatore, avesse favorito le zone adiacenti all'oratorio dei Salesiani di via delle Salette.

Infatti, i soldi della comunità europea che dovevano servire alla riqualificazione di quella parte del quartiere, furono spesi per fare piazza Don Bonomo, di fronte all'oratorio, oggi piazza dello spaccio mafioso. L'area verde di via de Lorenzo, oggi distrutta e in mano alla manovalanza mafiosa.

Via delle Salette doveva essere zona pedonale, oggi è solo un grande parcheggio insieme a piazza Don Bonomo, usato dai Salesiani.

L'oratorio, oltre che accogliere ragazzini e ragazzine, è stato sempre meta dei politici catanesi che hanno usato questo luogo come “segreteria politica” al fine di raccogliere voti.

Da Raffaele Lombardo, oggi nuova-

mente rinviato a giudizio, per concorso esterno in associazione mafiosa, a Raffaele Stancanelli, e per non farci mancare nulla, anche da Enzo Bianco.

Ma anche da politici più piccoli, come il silurato Riccardo Pellegrino, che durante un comizio per la tornata elettorale per le regionali del 2017 disse “rivendico la mia amicizia con la famiglia Mazzei, non è vero che a San Cristoforo ci sia la mafia!” e giù applausi!

Comizio tenuto proprio in quella piazza di fronte all'oratorio salesiano.

Qualche giorno fa, in questa zona di San Cristoforo, c'è stata una operazione dei carabinieri di Piazza Dante.

Otto arresti per traffico e spaccio di droga, tra gli arresti “eccellenti” Salvatore Panassiti, affiliato al clan Cappello - Bonaccorsi.

Nei seguenti giorni a questa operazione, i carabinieri hanno indagato due preti per mafia e traffico di droga.

Questi preti vivono e operano a San Cristoforo, e precisamente, nell'oratorio di S. M. delle Salette.

L'accusa è chiara.

Hanno oscurato due telecamere, piazzate sul campanile della chiesa, telecamere puntate sulla casa del Panassiti. Da prima le avevano coperte con un sacchetto e poi ne avevano tagliato i cavi, in modo da impedire le intercettazioni ambientali da parte dei carabinieri.



foto: archivio Giovanni Caruso

Noi non siamo stupiti da questo episodio criminale. Abbiamo sempre vissuto, con osservazioni dirette, come il ruolo della chiesa cattolica nel quartiere abbia sempre favorito la mafia, con il silenzio e le mancate denunce.

Abbiamo visto come durante le tornate elettorali i preti giravano con l'immaginetta del “cuore di Gesù” in una mano e il “santino elettorale” nell'altra o fare omelie “elettorali” a favore di quello o quell'altro politico, secondo convenienza.

L'importante era che non fosse un comunista, poi chiunque andava bene. Qualche anno fa credemmo che

qualcosa stava cambiando.

Arrivò un prete giovane nella parrocchia di “San Cristoforo alle sciere” aveva buona volontà, buone idee per i giovani del quartiere, ma gli era proibito andare nel “settore” dove operavano i Salesiani dell'oratorio.

Ma quando il giovane prete denunciò che sopra la sua chiesa era stato costruito un campanile del tutto abusivo che metteva a rischio la chiesa settecentesca, il vescovo gli ordinò di chiedere il trasferimento.

E lui dovette comportarsi come la chiesa vuole.

Obbedì!

Al voto dell'obbedienza.

LUNEDÌ
8 OTTOBRE
ORE 17
MERENDA
al G.A.P.A.

Presentazione
ATTIVITÀ
PER **BAMBINI**
e **RAGAZZI**
2018/2019

- SPAZIO COMPTI in biblioteca
- ARTE
- TEATRO e tanto altro...
- CIRCO
- LOTTA LIBERA e GRECO/ROMANA

G.A.P.A. VIA CORDAI 47 - CT
Tel 348 4223253 - G.A.P.A. @ ASSOCIAZIONE G.A.P.A. .ORG
WWW.ASSOCIAZIONE G.A.P.A. .ORG - G.A.P.A. su FB



G.A.P.A.
CENTRO DI AGGREGAZIONE
popolare

Attività per ADULTI
2018/2019

- CERCO e OFFRO LAVORO
- DISCIPLINE CIRCENSI
- LABORATORIO DI SARTORIA
- BIBLIOTECA GB. SCIDA
- JUDO
- INFORMATICA
- GIORNALE "I CORDAI"

giorno
8
Ottobre
ORE 17

Per INFO e ISCRIZIONI

G.A.P.A. VIA CORDAI 47 - CT
Tel 348 4223253 - G.A.P.A. @ ASSOCIAZIONE G.A.P.A. .ORG
WWW.ASSOCIAZIONE G.A.P.A. .ORG - G.A.P.A. su FB

TORNA IL CIRCO IN VIA CORDAI

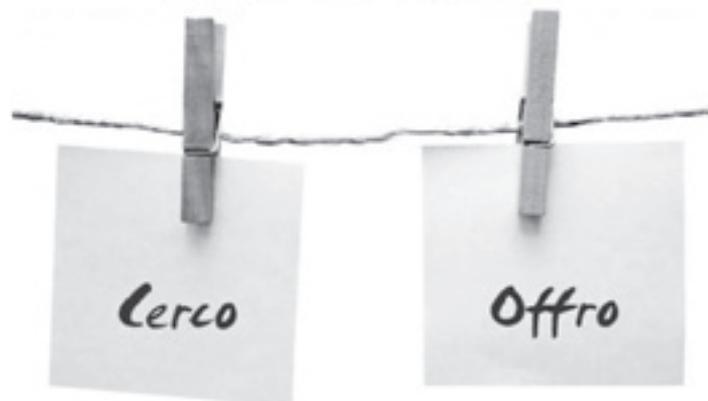


L'associazione Clatù in collaborazione con il G.A.P.A. presenta i nuovi spazi di allenamento, creazione e condivisione di **discipline circensi** al **GAPAnnone** di Via Cordai 47.

Ogni **Giovedì** dalle 19.30 alle 22.00 iniziano le **lezioni per principianti** di acrobatica, verticali, giocoleria ed equilibrismo.

Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 10.30 alle 14.00 riparte l'**allenamento libero**, uno spazio dedicato a sportivi e circensi per creare e condividere buone pratiche di allenamento.

Cerca e Offri Lavoro con il G.A.P.A.



Oggi un po' per tutti il problema più importante è trovare un lavoro che permette di mantenere la famiglia, di mandare i figli a scuola e di vivere una vita dignitosa. Trovare lavoro è difficile a causa della crisi, però noi del G.A.P.A. vogliamo fare tutto il possibile per aiutare chi cerca e chi offre un lavoro.

Se cerchi lavoro, vieni al Gapa in via Cordai 47 ogni lunedì dalle 17.30 alle 19.00 e iscriviti al nostro servizio, così ti avviseremo su whatsapp (o per telefono se non hai whatsapp) sulle nuove offerte di lavoro. Se non hai ancora preparato il tuo curriculum o

se vuoi imparare ad usare il computer possiamo aiutarti.

Se cerchi una persona che lavori per te nel tuo negozio, bar, laboratorio, ecc., oppure hai bisogno di una persona per fare un singolo lavoro (pulire un giardino, montare un armadio, aggiustare una lavatrice, ecc.) vieni al Gapa oppure telefonaci al n. 327 8638756 per dirci qual'è la tua richiesta e noi la segnaleremo alle persone interessate e preparate che possono esserti utili.

Ci auguriamo che questo nostro servizio possa aiutarvi a risolvere il vostro problema di lavoro.

“per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista”

**DATECI UNA MANO
A DARE UNA MANO**



Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il G.A.P.A. e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell'Associazione: **93025770871**.